

«Subito in strada 1.500 poliziotti in più e presto ne arriveranno altri 2.000»

Mantovano: «Senza leva, è il massimo che la Difesa poteva fare»

di NINO CIRILLO

ROMA-E' un caldo pomeriggio di mezza estate. Caldo, ma non quanto il tema della sicurezza oggi Italia. Stanno per arrivare i militari nelle nostre città, l'ultima scommessa per riprendere in mano le redini della situazione. E **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno, lo sa.

Non sono pochi 2.500 uomini?
 «Intanto sono tremila. Ed è il massimo delle sforzi che la Difesa poteva fare. E poi ci permetteranno di liberare sul campo almeno 1.500 unità di polizia. Lo sappiamo bene che per i Vespri Siciliani furono impiegati ventimila militari, ma c'era ancora il serbatoio della leva e non eravamo così impegnati in campo internazionale».

Basteranno per uscire dall'emergenza?

«Prodi ha avuto due anni di extragittito e in questi due anni ha tagliato un miliardo e seicento milioni di fondi proprio alle forze di polizia. Siamo arrivati noi, che l'extragittito ce lo sogniamo e che ci acconteremo di arrivare a tagli zero. Certo, è anche un problema di comparti all'interno del nostro governo, ma ho l'impressione che le forze di polizia davvero abbiano già dato...»

Come finirà questo 2008 per la sicurezza?

«Accanto alle 1.500 unità recuperate vogliamo immettere in servizio almeno altri 2.000 uomini, tutti i

vincitori di concorsi del periodo di Prodi che aspettano ancora di poter iniziare a lavorare».

Questi militari non piacciono neanche a tutti, persino il sindaco di Roma Alemanno ha fatto dei distinguo.

«Sono remore che capisco, ma vedrete che tutto andrà a finire bene. Abbiamo trovato un buon punto di equilibrio anche con Roma, dove il solo arrivo dei militari comporterà il recupero di 320 poliziotti. Gli agenti saranno piazzati a sorvegliare le postazioni di maggiori visibilità, i soldati, invece, si occuperanno delle stazioni e della perlustrazione all'interno del Grande Raccordo Anulare.»

La sicurezza, in questa legislatura, è ancora di destra e di sinistra?

«Purtroppo alle parole l'opposizione non ha fatto seguire i fatti. Non parlo dell'Italia dei Valori che ha deciso di scendere sul terreno della demagogia, ma del Partito Democratico: troppi condizionamenti ideologici. Si sono rifiutati di votare un pacchetto sicurezza che per metà conteneva progetti del governo Prodi e per un altro 30 per cento emendamenti presentati proprio da loro e punualmente accolti. Giudicate voi».

Immigrati, Lampedusa, sbarchi. Sembra sempre la stessa estate italiana.

«Siamo preoccupati anche noi, ma le norme che abbiamo introdotto i frutti li daranno. Ci vorranno mesi, ma li daranno. Ci rendiamo ben conto che le difficoltà interne hanno convinto la Libia ad allentare la sorveglianza, ma è sempre sugli accordi a monte che bisogna lavorare. Con l'Albania ha funzionato così bene».

La Spagna indica un'altra strada.

«La conosco la strada della Spagna: è quella che ha fatto decuplicare in pochi anni gli arrivi in Italia di gente proveniente dal Marocco. Preferiscono fare tutto il viaggio lungo la costa, fino alla Libi, piuttosto che affrontare i muri di Zapatero. Uso delle armi a parte, è la dimostrazione che il rigore funziona».

Per finire, l'Europa. Stanno andando meglio le cose?

«Si fa presto a dire Europa. E' un po' come la Chiesa -mi si perdoni il paragone-, quando si scambiano le parole di qualche oscuro esponente per la posizione ufficiale del Vaticano. L'Europa vera è quella del consiglio dei ministri della Giustizia, non è l'Europa di Hammenberg che mette insieme dati non omogenei e opuscoli di giornale e poi spara a zero sull'Italia. L'Europa vera è quella che arriva a prevedere un limite di diciotto mesi per la permanenza nei centri per immigrati. La Bossi-Fini si spinge solo fino a due».

**Il sottosegretario all'Interno: «E' un buon punto di equilibrio»
 «Gli agenti saranno sui luoghi di maggiore visibilità»**